



federazione italiana cinema d'essai

**Federazione
Italiana
Cinema
d'Essai**

fice3ve@agistriveneto.it

agis3ve@agistriveneto.it

www.spettacoloveneto.it



**Associazione
Generale
Italiana
dello Spettacolo**

In programma nella
sezione Piazza Grande
al Festival di Locarno,
2018

INTERPRETI: Diego Abatantuono, Antonio Folletto, Sandra Milo, Antonio Catania, Ugo Conti, Massimo Ghini, Andrea Preti, Roberto Ciufoli, Mirko Trovato
SCENEGGIATURA: Denis Rabaglia, Heidrun Schleaf, Luca De Benedittis
FOTOGRAFIA: Markus Hürsch
MONTAGGIO: Claudio Di Mauro
MUSICHE: Andrea Farri
DISTRIBUZIONE: Medusa Film
NAZIONALITÀ: Italia, Svizzera, 2018
DURATA: 97 min,

Un nemico che ti vuole bene

di Denis Rabaglia

PRESENTAZIONE E CRITICA

UN NEMICO CHE TI VUOLE BENE è un film diretto da Denis Rabaglia e narra le vicende di un professore di astrofisica, Enzo Stefanelli, che salva la vita di un giovane accidentalmente ferito da un'arma da fuoco. Dopo poco tempo, Enzo scopre che in realtà il ragazzo è un killer di professione: questo, infatti, promette al professore di trovare un suo nemico nella vita e ucciderlo, in segno di ricompensa. È proprio a partire da questo momento che Enzo si ritrova spinto a riconsiderare tutte le amicizie e gli affetti di cui si era circondato, ed è così che scopre che la sua vita è piena di potenziali "nemici" di cui non aveva neppure sospettato. L'intrigante soggetto alla base di **UN NEMICO CHE TI VUOLE BENE** si deve a un curioso aneddoto narrato dal regista e sceneggiatore polacco Krzysztof Zanussi proprio a Rabaglia, che a sua volta l'aveva saputo per conto suo durante una cena. La storia di un uomo cui viene regalata la possibilità di vedere polverizzata, a costo zero, una qualsiasi delle persone che costellano la propria vita ha subito catturato l'attenzione del regista di *Azzurro* e *Marcello Marcello*, evidentemente solleticato dall'idea di realizzare un film atipico. **UN NEMICO CHE TI VUOLE BENE** non somiglia, in effetti, a nulla di

quanto visto nei tempi recenti della commedia italiana. Considerando l'insieme di film in cui va a inserirsi, quello di Rabaglia è un esperimento riuscito: la commedia si tinge di toni da black comedy, un genere che in effetti ha trovato terreno fertile nel nord Europa più che nel belpaese, e questo è un film di cui risulta impossibile non apprezzare le alte e valide intenzioni. Fondamentale è l'apporto di performance attoriali sopra la media, specialmente quelle del duo protagonista composto da Folletto e Abatantuono, solito fuoriclasse che rimane impeccabile in presenza e tempi comici.

(www.cinematographe.it)

Sospeso tra identità svizzera e nazionalità italiana, Denis Rabaglia ha il profilo perfetto per rappresentare entrambe le nazioni al Festival di Locarno, ruolo che ricopre sin dal 2000, con alterne fortune. Stavolta approda addirittura in Piazza Grande, momento clou della giornata festivaliera elvetica e cuore popolare del Festival, con la commedia nera **UN NEMICO CHE TI VUOLE BENE**. Quello di arruolare vecchie glorie del cinema italiano è un vezzo non nuovo nella carriera del regista, che si presentò per la prima volta a Locarno al fianco di Paolo Villaggio.

Stavolta al suo fianco ha due grandi nomi italiani, sempreverde del cinema nostrano: Diego Abatantuono e Sandra Milo. Il perfetto incipit da commedia del film sarebbe tratto da una storia realmente accaduta, raccontata a Rabaglia da alcuni colleghi georgiani. Racconto ingigantito o verità incredibile, pare proprio che in quel paese un sicario abbia deciso di ricompensare l'uomo che gli aveva salvato la vita offrendosi di uccidere per lui una persona per lui scomoda, a titolo gratuito. Tutti abbiamo dei nemici; è questo l'assunto da cui parte il film di Rabaglia, che vede il professore Enzo Stefanelli continuamente vessato da una famiglia di parassiti e approfittatori che vivono grazie ai suoi soldi, senza un briciolo di riconoscenza. La scelta è più che variegata: c'è la madre indefessa giocatrice di bridge, i figli che trattano il padre come un bancomat, la moglie frigida che ignora le timide profferte amorose del marito, i colleghi che gli hanno rubato il lavoro di una vita, persino un fratello prete, che gli ruba l'attenzione e l'affetto familiare. È così prono nel suo accettare a testa bassa le angherie altrui che si fa persino maltrattare dal killer di professione a cui ha salvato la vita in una notte buia e tempestosa, estraendogli una pallottola dal petto e così il sicario s'infiltra nella vita di Enzo, alla ricerca di un nemico di cui liberarlo.

(www.mondofox.it)

Un nemico che ti vuole bene

di Denis Rabaglia

È vero che la maggior parte dei comici ha un'anima nera e che molti di loro riescono con disinvoltura a passare dal dramma alla commedia mantenendo inalterata la qualità della propria arte. Di esempi ce ne sono all'infinito e basterebbero, su tutti i casi di Tom Hanks e Jim Carrey per non avere dubbi a riguardo. Nonostante questo per le parti in causa la questione è tutt'altro che scontata, come sa bene Diego Abatantuono, il quale ha deciso di fare il grande salto, spinto più che altro dalla necessità di rilanciare la propria carriera giunta in quel momento a una fase di stallo e solo grazie all'intuito di Pupi Avati che, per la prima volta, lo ha voluto sullo schermo cinico e duro nel suo "Regalo di Natale" (1996). Nonostante non sia la stessa cosa, poiché nel frattempo la filmografia del nostro si è arricchita di personaggi a tinte forti, è pur sempre vero che vedere l'attore milanese con il viso rabbuiato e la mente occupata da pensieri poco felici è comunque un'eccezione rispetto al normale. In questa occasione a farne risaltare la vena più drammatica è Denis Rabaglia, regista di "Un nemico che ti vuole bene", per il quale Abatantuono interpreta il professore di astronomia Enzo Stefanelli, coinvolto suo malgrado negli affari di un killer su commissione a cui per circostanze casuali ha salvato la vita e che per questo lo vuole ricompensare proponendogli di far fuori il suo peggior nemico.

Da questo spunto - peraltro suggeritogli dal polacco Krzysztof Zanussi - è partito il regista Denis Ramaglia per sviluppare la vicenda di **UN NEMICO CHE TI VUOLE BENE**, film che alla stregua delle opere più interessanti deve la sua riuscita alla capacità di cambiare forma cinematografica e di restare sempre in bilico tra le diverse opzioni che mette in campo. A partire da quella attinente all'individuazione del nemico da uccidere, che il film, come in un giallo di Agatha Christie, riesce a tenere fino all'ultimo in sospeso, nascondendolo allo spettatore e allo stesso protagonista, costretto ogni volta a rivedere i propri piani e a riconsiderare le proprie posizioni attraverso il continuo rimescolamento di ruoli e di rapporti. Una caratteristica, questa, favorita dalla verosimiglianza con cui la sceneggiatura riesce a fare incontrare i diversi fili narrativi senza compromettere l'intento di cambiare ogni volta l'obiettivo del killer e di riservarsi un colpo di scena finale capace di ribaltare le premesse del film. Fluidità e mutevolezze che, comunque, non sono riferibili a soli contenuti ma parimenti allo stile di recitazione - ritirato e quasi laconico quello del sempre ottimo Abantuono, più spinto e leggero quello di Ghini e Ciufoli - e alla varietà delle atmosfere. Queste ultime ricavate da un'ambientazione che ancora una volta rilancia il principio dell'unità degli opposti nel momento in cui alla foresta cupa e tenebrosa della sequenza iniziale subentrano gli scorci illuminati e pittoreschi offerti dalla bellezza della costa pugliese, a cominciare da quelli del suo capoluogo.

(www.ondacinema.it)

Sulla genesi del film, un aneddoto curioso, di cui ha parlato il regista: "Ero a Tbilisi, nel 2004 ed una persona raccontò al maestro del cinema polacco, Krzysztof Zanussi, quello che accade nei primi 20 minuti del film, e cioè di un killer salvato, una storia vera. Nel corso degli anni l'abbiamo sviluppata ed ambientata la storia in Italia. Volevamo che fosse un film intrigante e divertente, non un vero thriller". In merito al personaggio Diego Abatantuono ha sottolineato che "oggi quando fai un incontro per la strada, di una persona si dice è una brava persona, per dire che è un ingenuo. Il mio personaggio è così, uno che si lascia vivere, non è uno stupido, ma una vera brava persona. E anche quel nemico, non è veramente cattivo, ma è tale perché cresciuto in un ambiente difficile. Il posto in cui vivi ti fa diventare quello che sei, almeno che non si riesca a cambiare. Abatantuono è anche intervenuto sulla sceneggiatura del film, elemento caro all'attore di *Mediterraneo*, perché "i miei primi film erano la mia vita, scritti da me, anche se non c'era la mia firma. Secondo me anche Alberto Sordi faceva lo stesso, anche se la firma era di Age e Scarpelli. Con Salvatores invece c'è stata una riscrittura del testo e grande collaborazione. In questo caso l'ho firmata, perché era una bella idea, ma con alcune cose da mettere a posto".

(www.leggo.it)
